

dal
21 al
27
 NOVEMBRE



IN QUESTA SETTIMANA:

LUNEDÌ 21 - FESTA DELLA MADONNA DELLA SALUTE

ore 9.30 santa messa
 ore 19.00 **Parrocchia Madonna della Salute - Catene.**
Concelebrazione vicariale per la festa patronale
presieduta da mons. Tessarollo vescovo di Chioggia

MARTEDÌ 22

ore 18.00 santa messa
 ore 20.30 **In patronato: 1 incontro "EDUCHIAMOCI AD EDUCARE"**
con mons. Paolo Doni Vicario generale della diocesi di Padova

MERCOLEDÌ 23

ore 17.00 catechismo
 ore 18.00 santa messa

GIOVEDÌ 24

ore 17.00 adorazione eucaristica
 ore 18.00 santa messa
 ore 20.45 gruppo giovani

VENERDÌ 25

ore 18.00 santa messa
 ore 20.30 prove del coro

SABATO 26

ore 15.30 - 17.30 confessioni personali
 ore 18.00 santa messa

DOMENICA 27 - PRIMA DOMENICA D'AVVENTO

ore 9.00 santa messa
 ore 10.30 santa messa



Parrocchia di Gesù Lavoratore, via don L. Orione, 3 - 30175 Marghera (VE) tel. 041920025
 www.gesulavoratore.it; e-mail: g.lavoratore@virgilio.it

Orario SS. Messe: giorni feriali 18.00
 giorni festivi 9.00 - 10.30 (18.00 prefestiva)

Tutti i giorni: alle 17.30 preghiera del santo rosario; alle 18.45 preghiera del vespro
 ogni giovedì alle 17.00 Adorazione Eucaristica



**Comunità
 cammino**

Foglio settimanale della parrocchia
 Gesù Lavoratore di Marghera.

Anno VIII - n.29

DOMENICA 20 NOVEMBRE

... IN QUESTO NUMERO

Unde origo,
 inde salus

Educhiamoci
 ad educare



Calendario
 della
 settimana

IL PELLEGRINAGGIO: IL CRISTIANO IN CONTINUO MOVIMENTO VERSO LA VITA IN CRISTO

UNDE ORIGO, INDE SALUS

LA FESTA DELLA MADONNA DELLA SALUTE

Unde origo, inde salus. Questa frase più o meno consapevolmente è nel cuore dei veneziani di terra e di mare fin dal lontano 1630, anno in cui fu dichiarata sconfitta la terribile pestilenza che fece 80.000 vittime solo nella città di Venezia.



Da dove [venne] l'origine, di [venne] la salvezza e così ancora una volta i nostri padri ci hanno insegnato quanto potente sia la preghiera, l'affidarci al Buon Dio tramite l'intercessione della Madonna. Si perché, come la bella e sana tradizione vuole, la città lagunare nasce il 25 marzo, giorno dell'Annunciazione e Maria, la Vergine Nicopeja (della vittoria) sconfigge il male suggerendo a tutti noi di "fare quello che [Gesù] vi dirà" e così noi la riconosciamo come Madonna della Salute.

Il voto che Doge, Senato, Patriarca e Clero hanno fatto in quel lontano 1630 oggi, nel 2011, continua a vivere nella fede di tante persone che portando quella semplice candela pongono davanti all'immagine della Madonna Nera tutta la loro vita con le gioie e con i dolori e a Lei si affidano per avere salute del corpo e dello spirito.

Questa bella occasione di vivere la nostra fede deve essere trasmessa alle giovani generazioni a meno che non si voglia vedere svuotata la vita da quello che la sostiene e le dà senso.

L'esigenza di una svolta obbligata è presente a tutti noi: educare, lavorare, interagire tra noi, vivere il rapporto tra diverse generazioni, soste-



nersi a vicenda, accogliere, includere, lavorare per il bene comune...e quanto ancora potremmo andare avanti sono priorità che tutti noi abbiamo sotto gli occhi e che chiedono uno sforzo comune, una svolta obbligata.

Essa non può essere solo qualcosa di tecnico/fattivo, ma deve avere dentro di sé un'anima viva, bella, buona. Tale anima nessuno potrà darla se non la vita in Cristo nella quale tutti ci riconosciamo mancanti di qualcosa, bisogno di misericordia e per questo solidali tra noi.

Da dove è venuta l'origine del nostro bel patriarcato di là arriva anche per noi oggi la salvezza.

A tutti voi auguro una bella e proficua festa della Madonna della Salute e chiedo una preghiera insistente alla Vergine per la nostra comunità, perché anche noi impariamo ad accogliere l'invito "fate quello che vi dirà". E la Madonna ci indica Gesù, nessun altro.

don Luca

Educhiamoci
educare ⇨
per essere

co
faM
unità
iglie di

Quanti tra voi genitori ed educatori possono dire di essere capaci in tutto e per tutto ad educare i figli o le persone a voi affidate?

Quanti possono dire di non avere mai avuto dubbi su quale strada educativa scegliere?

Quanti di voi non hanno mai avvertito un limite nel loro modo di educare?

A tutte queste domande e a tante, tante altre vorremmo tentare di rispondere assieme nei prossimi martedì.

**L'APPUNTAMENTO PER TUTTI È MARTEDÌ 22 ALLE 20.45
IN SALA TEATRO PER IL PRIMO DEGLI APPUNTAMENTI DI
EDUCHIAMOCI AD EDUCARE.**

**INCONTREREMO MONS. PAOLO DONI, VICARIO GENERALE DELLA
DIOCESI DI PADOVA, CHE CI INTRODurrà NEL TEMA.**



DALL'ESORTAZIONE APOSTOLICA DI GIOVANNI PAOLO II "PASTORES GREGIS" N 42

Trattando del dovere di governare la famiglia di Dio e di assumere la cura abituale e quotidiana del gregge del Signore Gesù, il Concilio Vaticano II spiega che i Vescovi nell'esercizio del loro ministero di padri e pastori in mezzo ai loro fedeli debbono comportarsi come « coloro che servono », avendo sempre sotto gli

occhi l'esempio del Buon Pastore, che è venuto non per essere servito, ma per servire e dare la sua vita per le pecore.

Quest'immagine di Gesù, modello supremo del Vescovo, ha una sua eloquente espressione nel gesto della lavanda dei piedi, narrato nel Vangelo secondo Giovanni: « Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano [...] si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto [...]. Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro [...] Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi » (13, 1-15).

Contempliamo, allora, Gesù mentre compie questo gesto che sembra offrirci la chiave per la comprensione del suo stesso essere e della sua missione, della sua vita e della sua morte.

Contempliamo pure l'amore di Gesù, che si traduce in azione, in gesti concreti. Contempliamo Gesù che assume sino in fondo, con radicalità assoluta, la forma di servo (cfr *Fil 2, 7*). Lui, il Maestro e Signore, che ha ricevuto tutto nelle sue mani dal Padre, ci ha amati fino alla fine, fino a mettersi totalmente nelle mani degli uomini, accettando da loro tutto ciò che essi avrebbero poi fatto di Lui.

Quello di Gesù è un gesto d'amore compiuto nel contesto dell'istituzione dell'Eucaristia e nella chiara prospettiva della passione e della morte. È un gesto rivelatore del senso dell'Incarnazione, ma, ancora di più, dell'essenza stessa di Dio. Dio è amore, e per questo ha assunto la condizione di servo: Dio si è posto a servizio dell'uomo per portare l'uomo alla piena comunione con Lui.

Se questo, dunque, è il Maestro e Signore, il senso del ministero e dell'essere stesso di chi è chiamato, come i Dodici, ad entrare nella più grande intimità con Gesù, non può consistere che nella totale e incondizionata disponibilità verso gli altri, sia verso coloro che già fanno parte dell'ovile, sia verso quelli che ancora non vi appartengono (cfr *Gv 10, 16*).